

Da AQABA a SHARM – L’IMBROGLIO DEI FESTIVAL DELLA PACE

Tanya Reinhart

Estratto da un capitolo di aggiornamento del saggio
“Distuggere la Palestina – La politica israeliana dopo il 1948”

-

Premessa.....	2
L’era della Road Map	2
Il summit di Aqaba.....	6
Non c’è mai un partner per la pace	7
E nel 2005.	11

Traduzione a cura di Paola Canarutto, Diana Carminati, Ada Cinato, Giorgio Forti, Alfredo e Vincenzo Tradardi

Torino, 18 febbraio 2005

Premessa

Il summit di Sharm-el-Sheikh tra Sharon e Abbas è stato salutato dai media occidentali come l'inizio di una nuova era. Siamo al culmine di un'ondata di ottimismo che è stata creata dal momento della morte di Arafat. Negli ultimi quattro anni la leadership israeliana ha indicato Arafat come l'ostacolo maggiore per la pace. Adottando il punto di vista israeliano il mondo dei media crede che la sua scomparsa renda possibile una ripresa del processo di pace. Tutto questo si sposa, nel mondo dei media, con la fiducia che Israele è finalmente guidata da un uomo di pace, Sharon, che può aver avuto dei problemi nel passato, ma la storia va avanti, lui ora ha cambiato pelle e sta guidando Israele verso dolorose concessioni.

La stessa euforia domina naturalmente anche nei media israeliani, come Aluf Benn ha notato in *Ha'aretz* il 7 dicembre: *"L'atmosfera dei media negli ultimi giorni ricorda l'euforia dell'era di Oslo, o dei primi giorni del governo di Ehud Barak... Si parla ancora una volta di cooperazione, abbracci pubblici e conferenze di pace. I diplomatici internazionali stanno di nuovo guardando al conflitto israelo-palestinese come ad una arena di possibili successi diplomatici invece di una ricetta garantita per frustrazioni e fallimenti"*¹.

Se si giudica a partire dal linguaggio ottimistico dei media, la nuova era esiste non solo a livello di piani dichiarati. Le lodi per Sharon, il feeling di progressi significativi, farebbero credere che le cose sono effettivamente cambiate sul terreno – alcuni insediamenti evacuati, l'occupazione quasi terminata, la violenza israeliana cessata. Le elezioni palestinesi, insieme a quelle irachene che anche loro si sono tenute in gennaio, sono state salutate come una grande vittoria per la democrazia, con a stento una menzione del fatto che, in entrambi i luoghi, vi sono state elezioni sotto occupazione. Nei servizi della CNN sulla giornata delle elezioni palestinesi, il reporter entusiasta ha parlato delle future relazioni tra i due "paesi" (Israele e Palestina), come se lo stato palestinese fosse già costituito sulla sua terra liberata.

Ma l'amara realtà è che nulla è cambiato. I nuovi "piani di pace" non sono più concreti dei precedenti e, sul terreno, i Palestinesi continuano a perdere la loro terra e sono spinti in enclaves-prigioni sempre più piccole, circondati dal Muro che il governo di Sharon continua a costruire. Nel giorno del summit di Sharm-el-Sheikh fonti israeliane hanno annunciato che anche gli outposts illegali che Israele si era impegnata ad evacuare qualche tempo fa non saranno evacuati se non *"dopo il completamento del ritiro dalla striscia di Gaza"*²

Mahmoud Abbas, che è stato eletto primo ministro dell' Autorità Palestinese il 9 gennaio, è stato primo ministro già una volta a partire dal 29 aprile 2003. Quelli furono i giorni di un altro promettente "piano di pace" - la road map. Proprio come ora, la nuova era fu celebrata, nel mese di giugno 2003, in un summit ad Aqaba in Giordania, con Bush, Sharon e Abbas. Se vogliamo capire che cosa attende Abbas in questa tornata, sarebbe utile esaminare in dettaglio che cosa è accaduto allora. La storia della road map contiene tutti gli elementi della politica israeliana negli ultimi quattro anni e di quello che Israele continuerà a fare, se la comunità internazionale non disturberà il manovratore.

L'era della Road Map

Il 29 aprile 2003, il Consiglio Legislativo Palestinese (PLO) dette la fiducia ad un nuovo governo dell'Autorità Palestinese nominando Primo Ministro Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Questo avvenimento fu la conseguenza di un lungo periodo di pressioni, da parte degli Stati Uniti e di Israele, per riforme da parte dei Palestinesi, e Abbas, che è considerato un moderato, sembrò

ricevere il loro sostegno. Nel suo discorso, presentando i suoi ministri e la sua visione politica, Abu Mazen disse tra l'altro: *"Noi rifiutiamo il terrore da qualsiasi parte e in qualsiasi forma, in linea con la nostra tradizione e i nostri valori morali... Noi sottolineiamo che il terrore, nelle sue varie forme, non aiuta la nostra giusta causa, ma piuttosto la distrugge, e non porterà alla pace che noi desideriamo."*³

Israele lo stesso giorno salutò l'avvenimento con un nuovo assassinio. Un elicottero Apache dell'aviazione israeliana lanciò parecchi missili contro un'automobile che viaggiava in un sobborgo residenziale a sud di Khan Younis, uccidendo il comandante locale del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina Nidal Salameh ed un altro membro del FPLP, Awani Sarhan. Rispondendo alle critiche sul tempismo dell'uccisione di Salameh, (avvenuto il giorno dell'approvazione del nuovo governo riformatore Palestinese), il capo di Stato Maggiore dell'IDF Moshe Ya'alon ha detto che ... *"l'assassinio di Salameh rafforzerà il nuovo ministro Palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen)"*⁴. Da parte palestinese, il giorno dopo, due terroristi introdottisi dalla striscia di Gaza, si sono fatti esplodere al Mike's Palace, un pub sul lungomare di Tel Aviv, uccidendo tre israeliani e ferendone circa 60.⁵

In questo scenario il documento della " road map" fu ufficialmente presentato alle due parti il 30 aprile 2003. "L'ambasciatore USA Daniel Kurtzer portò il documento all'ufficio di Gerusalemme del Premier Sharon. I rappresentanti Europei lo hanno consegnato al primo Ministro Mahmoud Abbas al suo Dipartimento per i negoziati, un istituto di ricerca che egli ha fondato a Ramallah".⁶

Il piano della road map ha le sue radici in un discorso del Presidente G.W.Bush del 24 giugno 2002, nel quale egli descrive una vaga soluzione a due stati e chiede la sostituzione della leadership Palestinese. Il 15 luglio 2002 i ministri degli esteri del "Quartetto" - USA, Unione Europea, Nazioni Unite e Russia - si incontrarono per fissare i principi della road map formulati dal Dipartimento di Stato USA sotto la direzione di William Burns. Nell'ottobre del 2002 la prima bozza del documento venne presentata a Sharon alla vigilia del suo incontro con Bush alla Casa Bianca. Sharon incaricò il suo Capo di Gabinetto Dov Wiesglass di coordinare i commenti e le correzioni di Israele alla road map. Il 20 dicembre 2002 la versione finale del piano era completata, ma la squadra di Weisglass ha presentato da allora circa 100 proposte di emendamento.

Il testo della Road Map dichiara che questa volta *"l'obiettivo è la soluzione definitiva e completa del conflitto Israello-Palestinese entro il 2005"*⁷, un obiettivo che ci si aspetta di raggiungere con la terza fase del piano, dopo due fasi preparatorie. Per accertarci se il piano offre qualcosa di concreto, è necessario prima rinfrescarci la memoria riguardo all'oggetto del contendere. Dal discorso di Israele a quel tempo, si avrebbe l'impressione che riguardi il diritto di Israele ad esistere. Secondo questo modo di vedere i Palestinesi stanno tentando di minare la stessa esistenza dello Stato di Israele con la richiesta di far tornare i loro rifugiati e tentano di ottenere tutto questo con il terrorismo. Sembra che si sia dimenticato che in pratica questo è un semplice e classico conflitto per la terra e le risorse (l'acqua) palestinesi che Israele occupa fin dal 1967. La Road Map è completamente priva di ogni riferimento territoriale.

Ciò che si chiede ai Palestinesi nelle prime due fasi è chiaro: formare un governo che sia considerato democratico dagli Stati Uniti, formare tre forze di sicurezza che siano considerate affidabili da Israele, e schiacciare il terrorismo. Una volta adempiute queste richieste, comincerà la terza fase nella quale l'occupazione finirà miracolosamente. Ma il documento non richiede nulla a Israele in questa terza fase. La maggior parte degli Israeliani capiscono che non c'è modo di finire l'occupazione ed il conflitto senza il ritiro dell'esercito dai territori e lo smantellamento delle colonie. Ma questi concetti basilari non sono neppure accennati nel documento, che parla

solo di "congelamento" degli insediamenti e smantellamento dei nuovi avamposti già nel primo stadio: *"Il GOI (Governo di Israele) sopprime immediatamente gli avamposti degli insediamenti costruiti dopo il marzo 2001. In accordo con il Rapporto Mitchell, il GOI congela ogni attività degli insediamenti, compresa la loro crescita naturale"*.

A parte questo riferimento alla vecchia richiesta degli USA di congelare l'espansione degli insediamenti, il piano è molto generico per quanto riguarda i suoi risultati nella fase finale: *"Gli obbiettivi della fase III sono il consolidamento delle riforme e la stabilizzazione delle istituzioni palestinesi, la continua ed effettiva attuazione della sicurezza da parte palestinese, e negoziati israelo-palestinesi volti ad un accordo permanente nel 2005..... che porti ad una soluzione finale e permanente nel 2005 con la costituzione di uno stato palestinese, comprese le frontiere, Gerusalemme, i rifugiati, gli insediamenti; e...il passo avanti verso un accordo onnicomprensivo per il Medio Oriente tra Israele ed il Libano, tra Israele e la Siria, da realizzarsi il più presto possibile."*

La prima fase, invece, è più sostanziale, perché ripete il piano di cessate il fuoco proposto dall'allora capo della CIA George Tenet nel giugno 2001. L'essenza del piano Tenet era di restaurare la calma, con la dichiarazione di un cessate il fuoco alla quale entrambe le parti dovevano contribuire. I Palestinesi dovevano cessare ogni atto di terrorismo e di attività armata, ed Israele doveva ritirare le sue forze entro le posizioni che occupava prima dell'Intifada, nel settembre 2000. Questa è una sostanziale richiesta ad Israele, perché nel settembre 2000 vi erano grandi aree della West Bank sotto controllo palestinese. Mettere in atto la richiesta di ristabilire le condizioni che esistevano allora significherebbe levare i molti blocchi stradali e postazioni dell'esercito che Israele aveva messo in quelle aree dopo quel tempo. La road map specifica la stessa cosa per la prima fase: Israele deve *"ritirarsi dalle aree Palestinesi occupate dopo il 28 settembre 2000... (e ristabilire) lo status quo che esisteva allora"*.

Non vi è dubbio che la attuazione di questa richiesta può contribuire molto a ristabilire un po' di calma, anche se temporanea. Ma vi era una qualche base per la speranza che con l'attuazione della road map il piano Tenet sarebbe finalmente attuato? Il piano Tenet per un cessate il fuoco è stato molte volte in precedenza sotto i riflettori. Le precedenti trattative, esaminate nel cap VII, erano ciò che apparve un'iniziativa americana di cessate il fuoco nel marzo 2002, per la quale Zinni e Cheney vennero mandati nella regione. Già allora Sharon mise in chiaro che non è d'accordo con questa richiesta, e che accetta di fare solo gesti di buona volontà, come il render meno dure le condizioni della popolazione in aree in cui la quiete fosse mantenuta (in modo non specificato).⁸

Questo non ha impedito agli USA di indicare nei palestinesi la parte che ha rifiutato il cessate il fuoco. Con la fine di questa iniziativa, Israele ha scatenato il piano di distruzione "Defensive Shield", con la benedizione degli USA .

C'era qualche possibilità, allora, che in questa tornata, le cose andassero diversamente? A prima vista, le circostanze sembravano potenzialmente diverse. Dal 2001 Israele, seguito dagli USA, ha sostenuto che il vero ostacolo al ripristino della calma era la permanente leadership di Yasser Arafat, il quale, dicevano, orchestrava il terrorismo da dietro le quinte. Chiedevano la nomina di un Primo ministro palestinese diverso e per quel ruolo favorivano Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Inoltre, all'epoca, c'erano molte informazioni sul fatto che Abbas e altri negoziavano con le varie organizzazioni palestinesi un totale cessate-il-fuoco (Hudna) durante il quale si sarebbero astenuti da qualunque attacco a civili e soldati israeliani. Che cosa potrebbe essere più opportuno per una nuova iniziativa di pace del cominciare con un periodo di una certa calma - per gli israeliani senza terrorismo, per i palestinesi senza la presenza costante dell'esercito israeliano in mezzo a loro?

Questo, però, non è il modo in cui le autorità israeliane consideravano la faccenda. Il loro tono è cambiato non appena Abbas è stato eletto. Già il giorno in cui Mahmoud Abbas prestò giuramento abbiamo sentito che, *“all’inizio della settimana la Intelligence militare ha detto ai politici che il nuovo governo palestinese capeggiato dal Primo Ministro Mahmoud Abbas (Abu Mazen) non ha alcuna intenzione di eliminare la infrastruttura terroristica. ‘A quanto sappiamo ora, Abu Mazen intende parlare con i leader di Hamas e della Jihad Islamica, e non scontrarsi con loro.’ ”*⁹

Dietro questa insoddisfazione verso Abbas c’è una richiesta che Israele pose come condizione per accettare la Road Map. Israele chiarì che non sarebbe stato sufficiente fermare il terrorismo, ma una autorità palestinese affidabile avrebbe dovuto impegnarsi in uno scontro reale con le varie organizzazioni armate, con l’obiettivo di distruggerle. Tale richiesta fu ripetuta più tardi nella risoluzione passata dal Consiglio dei ministri israeliano quando approvò la Road Map, il 26 maggio 2003: *“Nella prima fase del piano e come condizione per progredire verso la seconda fase, i palestinesi completeranno lo smantellamento delle organizzazioni terroristiche (Hamas, Jihad Islamica, Fronte Popolare, Fronte Democratico, Brigade di Al-Aqsa e altri apparati) e delle loro infrastrutture”*¹⁰. Lo smantellamento dovrebbe comprendere *“arresti, interrogatori, prevenzione e il rafforzamento della struttura legale per indagini, procedimenti giudiziari e condanne.”*¹¹

Da un punto di vista palestinese attuare le richieste israeliane significa, in sostanza, guerra civile. La lista delle organizzazioni che Israele chiede di smantellare comprende la maggior parte delle organizzazioni palestinesi. Israele chiede che siano smantellati non solo i loro bracci militari, ma anche la loro "infrastruttura", il che significa le organizzazioni politiche e sociali che le appoggiano. Inoltre, questo lungo processo di smantellamento dovrebbe aver luogo come preconditione di ogni ulteriore progresso verso gli obiettivi della Road Map, cioè fin dall’inizio del processo in cui i palestinesi non hanno ancora ricevuto nulla. Non c’è ragione di ritenere che le varie organizzazioni si faranno smantellare senza battere ciglio, o che lasceranno imprigionare o uccidere i loro membri dalle nuove forze di sicurezza palestinesi che Israele si aspetta vengano costituite dalla Autorità palestinese. Piuttosto, il processo deve comportare scontri armati con queste organizzazioni. Come si è detto nel capitolo IX, fin dall’inizio di Oslo, alcune organizzazioni palestinesi (più in particolare Hamas) avvertivano che Israele tentava di spingere i palestinesi in una guerra civile, in cui la società uccide e distrugge sé stessa. Una delle conquiste della leadership di Arafat, in collaborazione praticamente con tutti i gruppi della società palestinese, è stata di riuscire a evitare di cadere in una guerra civile. Il nuovo Primo Ministro, Mahmoud Abbas, non poteva né voleva correre il rischio di una guerra civile. Ma era in grado di offrire la cessazione del terrorismo e degli attacchi a Israele. Come Khalil Shikaki, analista politico palestinese, ha spiegato al Guardian, *“un cessate-il-fuoco e lo smantellamento di gruppi come Hamas e la Jihad Islamica erano in contraddizione... Perché Hamas manterrebbe un cessate-il-fuoco se fosse semplicemente la copertura per la sua distruzione? E se Abbas avesse la infrastruttura per smantellare questi gruppi, non avrebbe affatto bisogno del cessate-il-fuoco.”*¹²

La leadership israeliana vedeva l’offerta di cessazione del terrorismo come una minaccia, piuttosto che come un progresso. Aluf Benn ha riassunto tutto ciò in Ha'aretz', *“con l’avvicinarsi del voto di fiducia ad Abu Mazen, il tono è cambiato a Gerusalemme. All’inizio Israele ha presentato la sua elezione con molta enfasi, come frutto della vittoria di Israele nella Intifada. Ora il primo ministro, il ministro degli esteri e l’establishment della difesa mettono in guardia da un altro trucco di quegli astuti palestinesi. La posizione di Israele, sorretta da una analisi da parte della intelligence delle affermazioni di Abu Mazen's in varie conferenze, è che il nuovo primo ministro cercherà di spingere Israele a concessioni attraverso l’hudna, un accordo sulla cessazione degli attacchi fra le organizzazioni palestinesi... Le fonti di Gerusalemme avvertono*

che la comunità internazionale è sorda alle... sfumature e, non appena prevarrà una falsa calma, esigerà da Israele il ritiro e il congelamento degli insediamenti. Israele richiede una 'Altalena' () palestinese, nulla di meno di uno showdown finale fra Abu Mazen e Mohammed Dahlan, da una parte, e Hamas, Jihad e le Brigade di Al Aqsa dall'altra."*¹³

(*) Aluf Benn si riferisce ad un episodio del 1948, l'affondamento della nave "Altalena" a seguito di uno scontro militare tra l'Irgun di Menachem Begin e l'esercito israeliano.

Il summit di Aqaba

All'inizio di giugno del 2003 un summit ebbe luogo ad Aqaba in Giordania, con Bush, Sharon e Abbas per segnare l'inizio dell'era della road map. Nell'occasione i leaders di Hamas iniziarono a dichiarare apertamente la loro volontà di raggiungere un cessate il fuoco (hudna) con Israele, per la prima volta dalla nascita del movimento nell'1987. Un autorevole portavoce di Hamas a Gaza, Abdel Aziz Rantisi, che abitualmente rappresenta la linea dura del movimento, disse il venerdì: *"Il movimento di Hamas è pronto a fermare il terrore contro i civili israeliani se Israele smette di uccidere i civili palestinesi... Noi abbiamo detto ad Abu Mazen (Primo Ministro dell'Autorità Palestinese) nei nostri incontri, che c'è un'opportunità di fermare la caccia ai civili israeliani se gli Israeliani fermano gli assassini e i raids e smette di terrorizzare i civili palestinesi"*.¹⁴

Sharon fu chiarissimo nel respingere immediatamente questa proposta. Alla vigilia del vertice di Aqaba, il titolo di testa di Ha'aretz affermava: **"Il primo ministro: Un cessate il fuoco palestinese non è sufficiente"**; e il testo continuava spiegando che: *"nel suo incontro con il presidente Bush al vertice di Aqaba, il primo ministro Ariel Sharon cercherà il sostegno degli Stati Uniti per la sua richiesta che l'Autorità Palestinese usi la forza [militare] contro le organizzazioni terroristiche e le loro infrastrutture nei territori, come condizione per ogni altro avanzamento diplomatico. Sharon dirà a Bush che non è accettabile incontrarsi soltanto per definire un cessate il fuoco fra le organizzazioni palestinesi (Hudna) ... In cambio Sharon prometterà a Bush che Israele farà evacuare avamposti illegali nella West Bank"*¹⁵. Due settimane più tardi, il 10 giugno, arrivò la più esplicita risposta dell'esercito israeliano all'offerta di cessate il fuoco di Rantisi. Due elicotteri da caccia lanciarono sette missili che centrarono un auto in Gaza city, uccidendo due persone e ferendone circa 20. Rantisi sfuggì a questo tentativo di assassinio e sopravvisse un anno ancora, finché fu ucciso dall'esercito israeliano il 17 aprile 2004.

Ancora una volta nulla di tutto questo sembrò essersi registrato nella consapevolezza occidentale e ancor meno in Israele. La percezione degli eventi fu unicamente ridisegnata a livello di dichiarazioni generali e astratte. Il documento della road map richiede che *"all'inizio della Fase I... la leadership israeliana emetta una dichiarazione inequivocabile affermando il suo impegno alla visione di due stati per uno stato palestinese, indipendente, effettivo, sovrano che possa vivere in pace e sicurezza accanto ad Israele, come espresso dal presidente Bush"*.¹⁶ Questa, di fatto, è l'unica clausola della road map che la leadership israeliana ha accettato. Sharon ha dichiarato in alcune occasioni che egli "accetta la visione di Bush dei due stati", e il gabinetto Israeliano, al termine di un "tempestoso" dibattito di sei ore, approvò la road map il 26 maggio (con 14 emendamenti che privarono [il documento] del suo contenuto, ma che non attirarono molto l'attenzione dei media). A livello di dichiarazioni, Sharon era d'accordo di andare perfino oltre e proferì la parola tabù "occupazione". In una riunione del gruppo del Likud alla Knesset il 27 maggio egli disse: *"Penso che l'idea che sia possibile continuare a tenere 3 milioni e mezzo di palestinesi sotto occupazione - sì è occupazione, la parola può non piacervi, ma ciò che accade è occupazione - è male per Israele e male per i Palestinesi e per l'economia*

Israelliana”¹⁷. Questo bastò per scatenare una bufera nei circoli di estrema destra e per dare una completa credibilità a Sharon agli occhi delle colombe israeliane. L’idea che le parole possano mentire, che forse questo è un altro raggio israeliano, non sembrò attraversare la mente di nessuno.

Il discorso pubblico israeliano si scatenava intorno al “ *rivoluzionario cambiamento di opinione di Sharon*”. Il dibattito, allargato all’aspetto psicologico, si fissò sul tema se egli fosse cambiato al suo interno o se era soltanto per la pressione degli USA. Nell’uno e nell’altro modo Sharon divenne improvvisamente l’amato leader del “campo pacifista” israeliano. L’ala destra furibonda e il campo pacifista, che osannava, erano d’accordo sulla sostanza di ciò che essi percepivano fosse capitato: l’Israele di Sharon aveva già intrapreso il passo fatale e storico e aveva rinunciato all’occupazione. “*Ad Aqaba, è stato costituito lo Stato Palestinese!*” dichiarava il titolo di testa di Yediot Aharonot il 5 giugno. Questo perché, seguendo la tradizione di Oslo, la semplice dichiarazione di una volontà di concedere qualcosa in un indefinito momento futuro era per sé stesso percepito in Israele come la più penosa e cruciale delle concessioni. Come dichiarò il deputato laburista Abraham Burg nel suo caloroso discorso di apprezzamento a Sharon, “*anche se rimpiangerai questo più tardi, anche se non sopporterai le pressioni del tuo stesso partito, tu hai già dato il tuo contributo, perché tu hai parlato di occupazione, hai parlato di evacuazione, hai parlato di pace, tu hai cominciato a credere*”.¹⁸

Nella coscienza israeliana, non è la prova delle azioni che importa, ma la prova delle parole - la complessa arte della simulazione della pace, che ha così alleggerito la coscienza liberal durante Oslo. In questa ottica, Bush e Sharon sono senza alcun dubbio i sostenitori di un mondo di pace. Chi si ferma ad osservare che cosa effettivamente succede nel mondo reale?

E’ stato possibile apprendere dai giornali israeliani del tempo che assolutamente nulla era cambiato nella quotidiana realtà dell’occupazione. L’esercito israeliano continuava ad arrestare, a sparare, ad assassinare palestinesi. Persino durante la settimana del vertice di Aqaba, quando nel mondo della simulazione i titoli di testa annunziarono un alleggerimento delle chiusure, l’IDF [l’esercito israeliano] si impegnò a chiarire che nulla era cambiato. Al contrario, le restrizioni sulla mobilità dei palestinesi aumentarono. Così Arnon Regular descrisse la situazione in Ha’aretz: “*I Palestinesi potrebbero aver sentito qualcosa circa un alleggerimento delle condizioni per viaggiare, ma essi non hanno visto questo sul terreno. Infatti ci sono i segni che nulla assolutamente è cambiato.... Il quadro che è emerso ieri dopo un giorno di viaggio, su e giù e avanti e indietro, lungo la West Bank è quello di decine di migliaia di persone che sono state gettate indietro nel Medio Evo, quando il solo mezzo di trasporto era quello a piedi*”.¹⁹

Il diabolico aspetto del raggio di Sharon, che gli U.S. appoggiarono, fu che da quel momento in avanti soltanto i Palestinesi sarebbero stati accusati di tutto ciò che accadeva. Dal vertice di Aqaba la resistenza palestinese alle continue brutalità dell’esercito non sarebbe stata tollerata perché nell’ottica israeliana, Israele aveva già adempiuto la sua parte dell’accordo quando Sharon dichiarò che egli ne aveva abbastanza dell’occupazione e che avrebbe persino smantellato un certo numero di avamposti. Ora era il turno dell’Autorità Palestinese di adempiere la sua parte del generoso accordo e di provare che era capace di controllare il terrorismo, anche senza il minimo cambiamento della situazione sul terreno.

Non c’è mai un partner per la pace

Malgrado tutto, l’Autorità Palestinese e le diverse organizzazioni palestinesi adempirono alla loro parte del piano della road map e dichiararono un cessate il fuoco completo per tre mesi durante il quale esse furono d’accordo di cessare gli attacchi sia in Israele sia nei territori, come

richiesto nella fase I della road map. Il primo annuncio che esse avevano concordato tutto questo fu reso noto il 25 giugno 2003. *“Il portavoce di Hamas disse che era da sottolineare che essi avevano accettato i tre mesi di tregua senza ricevere nessuna garanzia da parte di Israele che questi avrebbe cessato le sue attività militari contro di loro in cambio del cessate il fuoco”*.²⁰

L'immediata reazione israeliana fu chiara e decisiva: A pochi minuti dall'annuncio di Hamas *“Elicotteri Israeliani hanno lanciato missili su due macchine nel sud di Gaza city e Khan Younis, uccidendo 2 persone, compresa una donna. Le Forze di Difesa Israeliane hanno detto che gli elicotteri hanno lanciato i missili su una cellula di Hamas che stava per tirare bombe di mortaio su un insediamento israeliano”*²¹. E a Gerusalemme *“il Primo ministro Ariel Sharon e il ministro della difesa Shaul Mofaz hanno deciso ... che Israele ignorerà ogni accordo di tregua, o di cessate il fuoco, raggiunto dalle organizzazioni palestinesi e insisterà invece perché l'Autorità palestinese disarmi le milizie in ogni area nella quale essa assuma la responsabilità della sicurezza.... Il Ministro degli Esteri ... ha comunicato alle delegazioni straniere di prepararsi ad un assalto della propaganda palestinese che rimprovererà Israele per la violazione del “cessate il fuoco” mentre ignora le responsabilità dell'Autorità Palestinese per la continua attività terroristica delle cellule “locali”*.”²²

In perfetta coordinazione, la reazione degli Stati Uniti è stata assolutamente simile: *“Il Presidente George W. Bush ha ieri reagito con scetticismo all'accordo annunciato di cessazione per tre mesi degli assalti contro Israele”*. *“Ci crederò quando lo vedrò”*, ha detto Bush. Bush ha anche chiesto che Hamas e i gruppi simili siano tolti di mezzo.... *“Una cosa è fare un accordo verbale“*, ha detto. *“Ma perché ci sia la pace nel Medio Oriente, dobbiamo vedere organizzazioni come quella di Hamas, smantellate e poi avremo la pace, avremo la possibilità di pace.”* *Bush dichiarò di non conoscere i dettagli dell'accordo, ma di nutrire dubbi su di esso, “conoscendo la storia dei terroristi”*. *Durante l'incontro con Romano Prodi, Presidente della Commissione Europea, e con il primo ministro greco Costas Simitis, il capo uscente dell'UE ... Bush fece pressioni affinché l'UE mettesse fuori legge Hamas nei paesi europei, dove viene fatta una distinzione fra l'ala militare e l'ala politica del movimento.*”²³

Sebbene Israele e gli Stati Uniti avessero espresso chiaramente le loro intenzioni, non fu possibile continuare a sostenere questa linea a livello di dichiarazioni pubbliche una volta che i Palestinesi si attenevano al loro cessate il fuoco. Il 29 giugno il cessate il fuoco palestinese fu ufficialmente dichiarato.²⁴ Durante questo periodo Israele mostrò di voler cooperare parzialmente. L'esercito israeliano ritirò le forze da una città del nord della Striscia di Gaza e riaprì al traffico palestinese la principale arteria della Striscia (la così detta strada “Tancher”). Sharon promise di prendere in considerazione il rilascio di prigionieri palestinesi. Più tardi, in luglio, le forze israeliane si ritirarono da Betlemme in Cisgiordania e tre check-points furono rimossi nell'area di Ramallah, come gesti di *“buona volontà nei confronti dei palestinesi in coincidenza con il viaggio a Washington del primo ministro Ariel Sharon, dove ci si attendeva di ricevere pressioni da parte degli Stati Uniti per un alleggerimento delle condizioni umanitarie nei territori.”*²⁵

Ma queste, più o meno, esaurirono le misure di “buona volontà” di Israele. Per circa sei settimane, mentre da parte palestinese ci si attenne scrupolosamente alla loro parte della prima fase della road-map, Israele non fece nulla per porre in atto la sua parte. Come già ricordato, Sharon mise subito in chiaro che non accettava la richiesta fondamentale del piano Tenet, ribadita nella fase 1 della road-map, in base alla quale l'esercito israeliano doveva ritirarsi sulle posizioni tenute prima della seconda Intifada. Ma ci si poteva tuttavia aspettare almeno il congelamento delle attività militari in queste aree durante il cessate il fuoco. E invece l'esercito mantenne, anzi incrementò il suo livello di attività in tutte le città e villaggi palestinesi. Arresti, sparatorie, demolizioni di case, chiusure e blocchi delle uscite continuarono come prima.

E tuttavia i palestinesi mantennero il cessate il fuoco unilaterale che avevano dichiarato (con una eccezione il 7 luglio). L'opinione pubblica israeliana appariva ottimista e sollevata ma ovviamente questo era un motivo di preoccupazione per quelle "fonti di Gerusalemme" che fin dall'inizio "avvertivano come la comunità internazionale è sorda alle ... sfumature e, non appena una falsa calma sembra prevalere, chiederà il ritiro di Israele e il congelamento delle colonie".²⁶ Dopo sei settimane di completo cessate il fuoco palestinese, Israele riprese la sua politica di assassini, mirando soprattutto ai capi di Hamas.

Il giorno in cui era stato dichiarato il cessate il fuoco da parte dei palestinesi, furono rese di pubblico dominio alcune valutazioni delle forze di sicurezza: "Le unità di intelligence dell'esercito di difesa israeliano (IDF) ritengono che, delle tre organizzazioni che ieri hanno dichiarato la sospensione degli attacchi, gli attivisti di Hamas saranno coloro che più strettamente si atterranno alla dichiarazione. Hamas è considerata fortemente gerarchizzata e relativamente disciplinata e sembra che i leader del gruppo faranno tutto il possibile per far rispettare la hudna".²⁷ E' difficile non interpretare le mosse compiute da Israele nell'agosto del 2003 se non come un tentativo per infrangere questa risoluzione di Hamas e provocare il suo ritorno alle armi.

Il 9 agosto 2003 una squadra di commandos della marina uccise due figure di primo piano di Hamas, Hamis Abu Salam e Faiz al-Sadar, nel campo profughi di Aksar vicino a Nablus. Nello scontro a fuoco nel campo di Askar che era seguito all'assassinio, altri due palestinesi furono uccisi. Tre giorni dopo, due attentatori suicidi, entrambi dal campo di Askar si fecero saltare in aria in due attacchi terroristici nell'insediamento di Ariel e in quello di Rosh Ha'ain, uccidendo due israeliani. La leadership di Hamas in Gaza aveva finalmente fatto l'errore che le forze di sicurezza israeliane stavano attendendo. Essa annunciò che sebbene fosse ancora impegnata nel cessate il fuoco, le condizioni erano mutate in modo da permettere rappresaglie nei confronti degli attacchi israeliani.²⁸ Israele immediatamente colse l'opportunità per provocare l'azione delle cellule locali di Hamas. In questo contesto di frustrazione di una parte delle organizzazioni palestinesi che provavano ad attenersi al cessate il fuoco, Israele individuò il 14 agosto il successivo bersaglio in Mohammed Sidr, il capo dell'ala militare della Jihad islamica a Hebron. Come sempre, Israele sostenne che le uccisioni erano necessarie per prevenire il terrorismo. Amos Harel un cronista esperto di sicurezza e analista per Ha'aretz sollevò qualche dubbio. Riportando fonti della sicurezza, dichiarazioni secondo le quali "recentemente, nuova intelligence ha indicato che alcune delle organizzazioni islamiche operative sul campo sono stanche del cessate il fuoco e hanno ripreso la pianificazione di attacchi a breve termine", egli affermava: "se questo è realmente ciò che sta accadendo, i fatti dovrebbero essere riferiti in modo completo. Fino a che Israele si basa su generiche dichiarazioni circa "ticking bombs" e "un attacco che un ricercato stava pianificando nel prossimo futuro", ci saranno sempre coloro che sospetteranno che è Israele che sta provocando guai al fine di liberarsi dal giogo delle concessioni richieste dalla road-map".²⁹

Già nel giorno della liquidazione di Sidr, le forze di sicurezza informavano i media israeliani che il cessate il fuoco stava per finire. "Dobbiamo supporre che tutto sta andando in pezzi e se le cose stanno così è meglio che vada in pezzi dalla parte dei vicini piuttosto che dalla nostra - disse una fonte di Gerusalemme".³⁰ Ovviamente il fallimento del cessate il fuoco sarebbe stato anche un colpo mortale per il nuovo governo di Mahmoud Abbas. Ma a quel punto la leadership israeliana in tutta evidenza non era più interessata al mantenimento del suo ruolo. Abbas, la cui nomina era stata salutata meno di quattro mesi prima come una vittoria nella inesausta ricerca della pace da parte di Israele, aveva perduto il favore dei suoi sponsor e chiaramente Israele si diede da fare per convincere anche gli Stati Uniti che era giunto il tempo di sostituirlo. In quegli stessi giorni si disse che "Gerusalemme ha ricevuto segnalazioni secondo cui anche la Casa Bianca sta manifestando una crescente delusione nei confronti di Abbas. Gli americani avevano riposto molte speranze su di lui, ritenendo che il suo peso e la sua autorità sarebbero cresciuti

con l'incarico, ma hanno preso atto che il suo gabinetto non sta operando i necessari mutamenti e non sta lottando contro il terrorismo....Fonti israeliane ritengono che se gli americani non ripongono più speranze in Abbas, essi minacceranno di tagliare i finanziamenti all'AP, provocando in tal modo il collasso del suo governo e la nascita di una leadership alternativa.”³¹

Come abbiamo visto nel capitolo VII, Israele in passato ha spesso adottato la politica dell'assassinio con la piena consapevolezza che essa è destinata a bloccare ogni tentativo palestinese di riportare la calma. Come molte volte in precedenza, la società israeliana ha pagato un orribile prezzo per l'assassinio di Sidr. Il 19 agosto 2003 un attentatore suicida appartenente ad una cellula di Hamas della città natale di Sidr, Hebron, si fece saltare in aria in un autobus di Gerusalemme uccidendo 20 persone, inclusi 6 bambini e ferendone circa 100. Il cessate il fuoco era in coma. Tuttavia era ancora possibile salvarlo. Abbas fu pronto a reagire. *“Nella notte aveva ottenuto l'approvazione di Yasser Arafat a prendere provvedimenti nei confronti di Hamas e della Jihad islamica per la violazione del cessate il fuoco con l'attentato di Gerusalemme. Il piano prevedeva l'arresto dei militanti coinvolti nell'attentato, la chiusura delle moschee di Hamas, la disattivazione della sua rete di assistenza di scuole e ospedali”*.³² I media esteri riportarono che l'amministrazione americana era stata informata che l'operazione nei confronti di Hamas, compresa quella nella striscia di Gaza, sarebbe iniziata il 21 agosto.³³ Ma Israele non attese, e lo stesso giorno assestò il colpo finale al cessate il fuoco.

Come riferì l'analista senior di Ha'aretz Ze'ev Schiff, era noto che l'attentato era stato deciso localmente, senza nessuna intesa con la leadership di Hamas. *“La leadership di Hamas nella Striscia di Gaza non aveva avuto nessuna informazione preventiva circa l'attentato dinamitardo sull'autobus di Gerusalemme. I leaders di Hamas a Gaza, come i membri della Jihad islamica, erano convinti che questa fosse una operazione portata avanti dalla Jihad islamica”*.³⁴ Nondimeno Israele scelse di lanciare la rappresaglia nei confronti della leadership di Hamas in Gaza. Per di più il colpo non fu indirizzato contro l'ala militare di Hamas, ma nei confronti del più moderato dei suoi leaders politici. Ed ecco come The Guardian descrisse il fatto: *“Cinque missili israeliani hanno incenerito Ismail Abu Shanab ieri nella città di Gaza, uccidendo una delle voci più forti di Hamas a favore della pace e distruggendo il cessate il fuoco che i leaders palestinesi ritenevano avrebbe evitato la guerra civile... Ariel Sharon non poteva aver avuto nessun dubbio che uccidendo Abu Shanab avrebbe fatto naufragare il cessate il fuoco. Lui (Abu Shanab) era considerato unanimamente come il più pragmatico fra i leaders del gruppo. Lui aveva infranto un tabù all'interno di Hamas riconoscendo che vi dovesse essere uno stato palestinese accanto a Israele, non al suo posto.”*³⁵

La morte di Abu Shnaib ha fatto sì che decine di migliaia di palestinesi si riversassero per le strade della striscia di Gaza. Attivisti di Hamas hanno sparato colpi di mortaio contro colonie israeliane entro la Striscia. La leadership di Hamas ed altre organizzazioni hanno annunciato che disdicevano il cessate il fuoco. All'epoca, l'esercito israeliano aveva già lanciato un raid militare contro città palestinesi della Cisgiordania, ed aveva raccolto forze intorno alla Striscia di Gaza per un'operazione su vasta scala. Tutto questo segnava la fine del piano della road map, che tante speranze aveva fatto sorgere in un così grande numero di israeliani e di palestinesi.

Proprio come nel precedente round di quello che sembrava un tentativo USA di mediare un cessate il fuoco sulle linee del piano Tenet, anche questa volta l'amministrazione statunitense ha appoggiato completamente la parte israeliana. Dopo il summit di Aqaba all'inizio di giugno, sembrò che Colin Powell tentasse in modo esitante di denunciare la continuazione da parte israeliana degli assassini mirati, proprio mentre i palestinesi lavoravano per far osservare un cessate il fuoco. Ma fu presto rimesso in riga. A seguito dell'uccisione da parte di Israele di Abdullah Qawasmeh, capo delle operazioni militari di Hamas nella regione di Hebron, il 22 giugno, abbiamo udito: *“il Segretario di Stato USA, Colin Powell, è stato critico nei confronti dell'operazione ed ha detto ‘mi rincresce dell'uccisione di Abdullah Qawasmeh’, cosa che*

considera essere stata inutile e costituire 'un possibile impedimento al progredire [della pace]'. L'amministrazione Bush ha chiarito ad Israele, ieri sera, che il Segretario di Stato USA Colin Powell non aveva condannato l'uccisione di Qawasmeh da parte dell'IDF. L'ambasciatore USA in Israele, Dan Kurtzer, ha chiamato l'Ufficio del Primo Ministro, affermando che Powell aveva espresso il proprio dolore per il fatto che la situazione in Medio Oriente abbia indotto a prendere tali misure".³⁶

Nei mesi successivi al cessate il fuoco palestinese, non ci sono più stati lapsus linguistici. La posizione USA è stata di supporto inequivocabile alla politica di liquidazioni portata avanti da Israele, che l'amministrazione statunitense considera "il diritto israeliano di difendersi". Persino quando è divenuto chiaro che il cessate il fuoco era sul punto di fallire, "l'amministrazione ha evitato di chiedere ad Israele di frenarsi e di imbrigliare le proprie forze dopo l'attacco a Gerusalemme, attribuendo invece tutta la responsabilità della crisi alla parte palestinese. Le operazioni dell'esercito israeliano a Nablus ed a Hebron, in Cisgiordania, [prima dell'attacco a Gerusalemme], in cui sono stati uccisi militanti di Hamas e della Jihad islamica, hanno incontrato la comprensione americana. Gli USA considerano queste operazioni giustificate, per fermare 'le bombe ad orologeria'..."³⁷ È difficile fare a meno di concludere che gli USA non avevano maggiore interesse di Israele nell'implementare realmente anche solo la prima fase della road map.

Come anticipato dalle "fonti israeliane" di cui sopra, il governo di Mahmoud Abbas è crollato a seguito del fallimento del cessate il fuoco. È stato sostituito da Ahmed Qureia (Abu Ala) al quale, come al suo predecessore, non è stata data alcuna opportunità di ripristinare la calma. "Il Ministro degli Esteri Silvan Shalom... ha rifiutato l'offerta di cessate il fuoco di Qureia, etichettandola come un perfido stratagemma. Una fonte governativa israeliana ha sostenuto... che il nuovo governo di Qureia (Abu Ala), che aveva prestato giuramento poche ore prima, 'è un lungo tentacolo di Arafat'. Secondo questa fonte, Israele non stabilirà legami ufficiali con il governo Qureia, prima che questo abbia provato con gli atti la volontà di combattere il terrorismo e di smantellarne l'infrastruttura".³⁸

E nel 2005.

Se esaminiamo la stampa proprio della prima settimana della seconda volta in cui Mahmoud Abbas fa il primo ministro, nel gennaio 2005, è facile notare che lo schema della road map si ripete quasi parola per parola. Abbas ha lavorato per dichiarare un cessate il fuoco, ed il giorno delle elezioni, il 9 gennaio, Hamas ha annunciato di essere aperto a questa idea.³⁹ Ma già la sera prima delle elezioni, in un incontro con Jimmy Carter, Sharon ha chiarito: "non ci sarà alcun progresso fino a che... non siano eliminate le organizzazioni del terrorismo".⁴⁰ I portavoce ufficiali israeliani, in interviste ai media internazionali, hanno ripetuto il messaggio che Abbas deve sradicare le organizzazioni, non raggiungere soltanto un cessate il fuoco. In effetti, la stessa richiesta è stata fatta esplicitamente nel discorso di Sharon durante il summit a Sharm el-Sheikh: "Dobbiamo tutti impegnarci a non accettare una soluzione temporanea, ... [ma] a smantellare l'infrastruttura terroristica, a disarmarla ed a sottometerla una volta per tutte".⁴¹

Già durante la prima settimana in cui Abbas è stato al potere, le forze di sicurezza erano "deluse" di lui: "Ci siamo preoccupati sempre più dell'evidente decisione di Abbas di usare le stesse misure di antiterrorismo dell'altra volta (in cui era primo ministro dell'AP), e cioè di persuadere i terroristi e di giungere ad un accordo con loro', ha riferito una fonte di alto livello".⁴² Amos Har'el, l'analista per la sicurezza di Ha'aretz, ripete quasi lo stesso testo che aveva prodotto un anno prima, basato su istruzioni di fonti di sicurezza: "Nelle scorse settimane, Gerusalemme ha nutrito molte aspettative su Mahmoud Abbas. I funzionari erano impressionati

dalle sue esplicite dichiarazioni che condannavano il terrorismo, dall'ordinato passaggio di poteri dopo la morte di Arafat, dal calmo funerale del vecchio presidente, e dall'ampia vittoria elettorale di Abbas. Ma la finestra di opportunità non si è aperta che di una stretta fessura. Prendendo per buoni i piani di ottenere un cessate il fuoco con i gruppi di opposizione palestinesi, Abbas vuole metterli in atto a modo suo e con i suoi tempi – tramite discussioni persuasive e accordi tranquilli, senza passi aggressivi. Il guaio è che Israele non ha tempo di vedere se avrà successo".⁴³ Durante la settimana del summit, queste voci di delusione sono state messe a tacere: si rifaranno vive quando Israele ne avrà abbastanza di questo forzato cessate il fuoco.

Le organizzazioni palestinesi hanno chiesto che, in cambio del loro cessate il fuoco, anche Israele dovrebbe assumere degli impegni come fermare gli assassini mirati e la demolizione delle case. Ma sul terreno, *"l'IDF ha continuato le sue incursioni nel territorio della Autorità Palestinese e si è rinforzata in vista delle elezioni nei territori. In operazioni per catturare militanti dal momento delle elezioni, due uomini armati sono stati uccisi vicino Ramallah"*.⁴⁴ Nel discorso di Sharon al summit di Sharm-el-Sheikh, è sembrato che Israele avesse preso un impegno anche a fermare tutte le sue operazioni nei territori occupati. Ma l'interpretazione di questa affermazione è stata chiarita già nel giorno del summit: Israele continuerà solo quelle operazioni che hanno come obiettivo "bombe ad orologeria" e la prevenzione di attacchi terroristici. *"L'esercito israeliano continuerà in questa fase ad operare secondo le istruzioni emesse dal Capo di Stato Maggiore due settimane fa. In quel momento, Ya'alon dette l'ordine di fermare le azioni offensive nella striscia di Gaza e di limitare quelle nella West Bank ad azioni richieste da un urgente necessità di prevenire attacchi terroristici pianificati"*.⁴⁵ Così, come nel round precedente, l'esercito israeliano ha in programma di continuare a provocare le cellule locali di Hamas, fino a che il prossimo attacco terroristico lo esenterà da questa imposta "limitazione" provvisoria ".

Malgrado tutto, proprio nei giorni del summit di Aqaba, la maggioranza della società israeliana è euforica con attese di cambiamento e di calma. Come sempre, vi è una completa assenza di memoria collettiva. Dovrebbe essere responsabilità dei media di ricordare ai lettori la storia recente, il retroterra degli eventi, come sono andati nel round precedente della road map. Ma i media israeliani non lo fanno. Così quando arriverà la prossima esplosione, gli Israeliani saranno convinti che di nuovo, loro hanno tentato di tutto, ma i Palestinesi hanno di nuovo fatto fallire tutto.

-
- ¹ Aluf Benn, *Ha'aretz*, Dec 7, 2004.
- ² Aluf Benn, *Ha'aretz*, February 8, 2005.
- ³ Arnon Regular, Gideon Alon and Aluf Benn, *Ha'aretz*, April 30, 2003
- ⁴ Amos Harel, *Ha'aretz*, April 30, 2003
- ⁵ The two events were not related. A statement issued by the Al Qassam Brigades assumed responsibility for the Tel Aviv explosion saying it was carried out in revenge for Israel's assassination of Ibrahim Almakadma, a senior member, in the Gaza Strip two months ago. (Roni Singer and Amos Harel, *Ha'aretz*, May 1).
- ⁶ Aluf Benn and Arnon Regular, *Ha'aretz*, May 1st, 2003.
- ⁷ The document was published in *Ha'aretz* May 1, 2003, titled 'Elements of a performance-based road map to a permanent two-state solution to the Israeli-Palestinian conflict Draft December 2002'. All quotes are from there.
- ⁸ Aluf Benn, *Ha'aretz*, March 3, 2002. See chapter VII
- ⁹ Amos Harel, *Ha'aretz*, April 30, 2004
- ¹⁰ 'Israel's road map reservations', *Ha'aretz*, May 27, 2003.
- ¹¹ *ibid* ['Israel's road map reservations', *Ha'aretz*, May 27, 2003.]
- ¹² Chris McGreal, *The Guardian*, August 23, 2003.
- ¹³ Aluf Benn, *Ha'aretz*, May 2, 2003
- ¹⁴ Arnon Regular, *Ha'aretz*, May 25, 2003.
- ¹⁵ Aluf Ben, *Ha'aretz* Hebrew edition, June 2, 2003). In the internet English version of *Ha'aretz*, Sharon's rejection of a cease fire was eliminated, and the headline announced only Sharon's willingness to evacuate outposts.
- ¹⁶ From the road map document as appeared in *Ha'aretz*, May 1, 2003
- ¹⁷ Gideon Alon, *Ha'aretz*, May 28, 2004.
- ¹⁸ Avraham Burg, *Yideot Aharonot*, June 5, 2003
- ¹⁹ Arnon Regular, *Ha'aretz*, June 3, 2003
- ²⁰ Arnon Regular, Aluf Benn and Nathan Guttman, *Ha'aretz*, June 26, 2003
- ²¹ Amos Harel and AP, *Ha'aretz*, June 26, 2003
- ²² *ibid* [Arnon Regular, Aluf Benn and Nathan Guttman, *Ha'aretz*, June 26, 2003]
- ²³ *ibid* [[Arnon Regular, Aluf Benn and Nathan Guttman, *Ha'aretz*, June 26, 2003]
- ²⁴ The text of the Palestinian cease fire declaration can be found in *Ha'aretz* June 30, 2003
- ²⁵ Amos Harel, *Ha'aretz*, July 28, 2004
- ²⁶ Quoted above: Aluf Benn, *Ha'aretz*, May 2, 2003
- ²⁷ Daniel Sobelman and Amos Harel, *Ha'aretz*, June 30, 2003
- ²⁸ Amos Harel, *Ha'aretz*, August 15, 2003; Chris McGreal, *The Guardian*, August 23, 2003
- ²⁹ Amos Harel, *Ha'aretz*, August 15, 2003.
- ³⁰ Aluf Benn, *Ha'aretz*, August 15, 2003. See also Amos Harel, *Ha'aretz*, August 21, 2003.
- ³¹ Aluf Benn, *Ha'aretz*, August 15, 2003.
- ³² Suzanne Goldenberg, *The Guardian*, August 22, 2003. See also Ze'ev Schiff, *Ha'aretz*, August 26, 2003.
- ³³ E.g. Inigo Gilmore, *Telegraph.co.uk*, Aug 24, 2003.
<http://www.telegraph.co.uk/news/main.jhtml?xml=/news/2003/08/24/wmid24.xml>
- ³⁴ Ze'ev Schiff, *Ha'aretz*, August 26, 2003. See also, Amos Harel, *Ha'aretz*, August 21, 2003.
- ³⁵ Chris McGreal, *The Guardian*, August 22, 2003.
- ³⁶ Amos Harel and Daniel Sobelman, *Ha'aretz*, June 26, 2003
- ³⁷ Aluf Benn, *Ha'aretz* August 24, 2003
- ³⁸ Arnon Regular, *Ha'aretz*, October 8, 2003
- ³⁹ Conal Urquhart, *The Observer*, January 9, 2005. According to this report, the Hamas' announcement "follows a major escalation in the Hamas campaign of firing missiles at Israeli

targets in and around the Gaza Strip. According to the Israeli army, Palestinian militants have fired more than 100 mortars and rockets from Gaza in the last two weeks...The escalation can be seen as a bargaining ploy to demonstrate to Israel and the expected winner of today's election, Mahmoud Abbas, better know as Abu Mazen, the importance of a Hamas ceasefire."

⁴⁰ Roni Shaked, Itamar Eichner et al, *Yediot Aharonot*, January 7, 2005.

⁴¹ Sharon's speech, *Ha'aretz*, February 9, 2005.

⁴² Aluf Benn, *Ha'aretz*, January 16, 2005

⁴³ Amos Harel, *Ha'aretz*, January 14, 2005.

⁴⁴ Amos Harel, *Ha'aretz*, January 14, 2005.

⁴⁵ Amos Har'el, *Ha'aretz*, February 9. 2005